

CAMERA DEI DEPUTATI N. 897

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FORLANI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(STAMMATI)

Aumento del contributo annuo volontario dell'Italia
al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite
per lo sviluppo industriale (UNIDO)

Seduta del 6 dicembre 1976.

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO) — del cui Consiglio l'Italia è membro — ha il compito di promuovere lo sviluppo industriale dei paesi emergenti e di coordinare l'assistenza delle Nazioni Unite in questo settore. Le sue attività sono finanziate dal programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), dal bilancio ordinario delle Nazioni Unite e dai contributi volontari dei paesi partecipanti.

Il nostro Paese, conscio dell'importanza e della utilità dell'azione che l'UNIDO può svolgere a favore dello sviluppo del terzo e quarto mondo e della cooperazione industriale auspicata dagli operatori italiani, ha dato all'Organizzazione sin dalla sua costituzione, un particolare appoggio e da vari anni le concede un contributo volontario di lire 187 milioni 500 mila, autorizzato dalla legge 24 dicembre 1969, n. 1012.

Fino al 1974 l'Italia era l'unico Paese occidentale a concedere un sostanziale contributo all'UNIDO; dall'esercizio 1975, invece, anche la Repubblica Federale di Germania e la Svizzera hanno deciso di

versare dei contributi, entrambi superiori al nostro, e si pensa che nell'immediato futuro altri paesi occidentali contribuiranno sempre più all'Organizzazione.

A valere sui contributi italiani vengono finanziate attività di assistenza allo sviluppo industriale dei paesi emergenti a mezzo di iniziative di varia natura concordate fra il Governo italiano e l'UNIDO. In tale quadro, fin dall'inizio l'Italia ha stabilito che una parte notevole di detti contributi venisse dedicata a corsi di addestramento di livello elevato nel settore industriale e manageriale, in considerazione dell'importanza determinante della disponibilità di quadri adeguati in ogni processo di sviluppo economico e sociale.

Dopo un periodo iniziale di prova, ed a seguito di un accordo concluso con il Governo italiano, l'UNIDO ha infatti affidato all'IRI la realizzazione di un programma quadriennale di formazione ad alto livello attualmente in svolgimento. Fino al dicembre 1975 hanno già seguito i corsi UNIDO-IRI 205 borsisti di 57 paesi, scelti fra dirigenti di medio ed alto livello, occupati in aziende, banche, ministeri

economici ed enti di sviluppo, ed accuratamente selezionati da parte dell'UNIDO in stretta collaborazione con esperti dell'IRI, sulla base delle candidature proposte dai Governi dei paesi beneficiari.

Tale complesso di corsi ha riscosso un successo sempre più vivo presso tutti i paesi interessati e si distingue dai molti altri organizzati ad iniziativa di altri Governi sia per la programmazione pluriennale, sia per la rotazione linguistica (francese, inglese e spagnolo, a turno), sia, infine, per la minuziosa ed accurata organizzazione tanto del programma di carattere teorico svolto a Roma quanto per gli *stages* pratici effettuati presso aziende.

Il contributo italiano all'UNIDO ha consentito altresì al nostro Paese di concorrere efficacemente ad altre iniziative di notevole rilievo nel campo industriale che sono attualmente in corso di preparazione. A tali iniziative, come anche alla realizzazione dei corsi di formazione di dirigenti, sono vivamente interessate le nostre principali industrie che vedono in questa azione delle nostre autorità un efficace strumento di penetrazione e di affermazione della tecnica e del lavoro italiano nei nuovi mercati di importanza rapidamente crescente, nonché un esempio concreto di

cooperazione internazionale nel settore industriale.

In contrapposizione a tali lusinghiere premesse ed in vista di possibili altre interessanti iniziative che l'UNIDO intraprenderà secondo anche le indicazioni della Conferenza generale tenutasi a Lima nel marzo 1975 ed in cui il nostro Paese potrebbe efficacemente ed utilmente inserirsi, il nostro contributo all'UNIDO va dimostrandosi sempre più inadeguato. Basti considerare che, ai costi attuali, l'importo annuo di 187.500.000 lire viene ad essere praticamente assorbito dai corsi di formazione lasciando a disposizione importi troppo limitati per consentirci di partecipare in modo adeguato alle altre iniziative dell'UNIDO nel campo industriale a cui saremmo vivamente interessati.

Non può non sottolinearsi, infine, in questo quadro, l'esiguità della spesa supplementare richiesta, soprattutto se vista in relazione alle esigenze di sviluppo delle esportazioni italiane di beni strumentali ed all'impegno di contribuire in modo sempre più significativo allo sviluppo del terzo mondo preso dal Governo italiano nelle varie sedi internazionali e da ultimo alla VII sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (settembre 1975).

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Il contributo annuo volontario dell'Italia al programma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), previsto dalla legge 24 dicembre 1969, n. 1012, viene fissato, a decorrere dall'anno 1977, in dollari USA 500.000.

ART. 2.

All'onere aggiuntivo, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1977, valutato in lire 270 milioni, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.